**40° Anniversario**

 **della visita di San Giovanni Paolo II a Terni**

 **Messa presso le Acciaierie**

 **15 maggio 2021 - Omelia**

 ***FRANCESCA FIOCCHI***

Mi esprimo davanti a uomini e donne che lavorano, che hanno lavorato o che lavoreranno, da semplice ragazza che per il primo anno della sua vita si è affacciata al lavoro come insegnante.

Leggendo il discorso di Papa Giovanni Paolo II, ai lavoratori delle acciaierie di 40 anni fa, mi accorgo di come egli presenti il problema, ancora attuale, della disoccupazione, della precarietà e della crisi economica. Mi stupisce apprendere che le difficoltà che io e i miei coetanei viviamo ogni giorno siano simili a quelle del passato. Mi domando come mai l’uomo si debba spesso trovare a lottare con la realtà che lo circonda. Come mai il lavoro, che dovrebbe essere un pilastro nella vita di ognuno, debba venire a mancare a tanti, oppure debba essere difficile da sostenere per altri.

Si sperimentano in questo tempo ansia, dubbio, incertezza, perché il lavoro è legato alle nostre vite anche sotto l’aspetto familiare e sociale.

Io, come tanti miei amici, siamo schiacciati talvolta sotto il peso di qualcosa che avvertiamo come più grande di noi.

Cosa devo fare? Quanto dovrò aspettare? Cosa accadrà? Sono domande che creano in ognuno un senso di solitudine. Ci si sente soli contro il futuro, soli contro l’ignoto. Eppure stranamente, oggi rileggo queste mie stesse angosce nei pensieri degli apostoli. Nella prima lettura, gli Apostoli domandano a Gesù: “Signore, ma è questo il tempo?” e poi guardano il cielo, come per sperare in una risposta subitanea, immediata. Così faccio anche io. Guardo il cielo: “Signore quale sarà il mio tempo? Cosa devo aspettarmi?”

Gesù risponde loro, e forse risponde anche a noi: “Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni”.

Signore noi questa domanda te la vorremmo fare ogni momento. Sempre vorremmo sapere da te quale sarà la strada da percorrere. Sempre vorremmo essere rassicurati sul perché delle cose.

Se il segreto sta nella fiducia. Se la chiave è saper vivere e talvolta attendere in forza di uno Spirito di Amore che ci riempirà e ci renderà testimoni, tu Signore ce lo devi dire forte perché abbiamo le orecchie turate.

Abbiamo tanto bisogno che ancora ci ripeti ciò che instancabilmente hai sempre ripetuto! Che c’è un Padre che ha creato il mondo e la storia, che il caso non esiste e che le nostre vite sono chiamate alla Resurrezione, anche qui sulla terra.

***FRANCESCA FIOCCHI***